

Crisi dei consumi e peso fiscale sempre più opprimente tra le cause secondo il Rapporto Centro Studi Fipe di Confindustria

Vita breve per bar e ristoranti

In provincia di Potenza sono cessate 143 attività a fronte di 73 nuove iscrizioni

**Tropiano:
“La ristorazione
vive una fase
delicata e per
molti aspetti
contraddittoria”**

POTENZA - Nel 2015 tra ristoranti e bar in provincia di Potenza sono cessate 143 attività a fronte di 73 nuove iscrizioni. Secondo il Rapporto del Centro Studi Fipe-Confindustria sono soprattutto ditte individuali quelle che non ce l'hanno fatta a reggere la crisi dei consumi oltre al peso fiscale sempre più opprimente. In dettaglio in provincia di Potenza 55 i ristoranti che hanno chiuso o ceduto la licenza (25 le nuove iscrizioni), 88 bar e caffè che hanno interrotto l'esercizio (48 nuove iscrizioni). Sempre secondo il Centro Studi Fipe nel primo trimestre del 2016 l'indice del fatturato (valore corrente che incorpora la dinamica di quantità e prezzi) delle imprese di ristorazione (bar, ristoranti, mense) è stato pari a 88,7 segnando una variazione positiva, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2,4%. Un risultato che conferma il trend di crescita della domanda per il quale, tuttavia, si deve considerare che il confronto avviene con un trimestre particolarmente negativo come è stato il primo del 2015. “La ristorazione in provincia di Potenza – commenta Mi-

chele Tropiano, dirigente di settore della Confindustria – attraversa una fase delicata e per molti aspetti contraddittoria perchè non mancano nuovi locali con proposte specie per giovani all'insegna di novità gastronomiche e di tendenza ma al tempo stesso ci sono imprese che specie nei centri minori o comunque tagliati fuori da afflussi di visitatori e turisti non ce la fanno più. Dunque una certa aria di ripresa c'è ma – mette in guardia Tropiano – non tutto va a gonfie vele: il settore è caratterizzato da forte densità e competitività imprenditoriale, non sostenute da un tessuto produttivo abbastanza robusto. Questo si traduce in un numero molto elevato di chiusure”. Quali sono le tendenze dei consumatori? Il 77% degli italiani maggiorenni, consuma, più o meno abitualmente, cibo al di fuori delle mura domestiche sia che si tratti del 61,5% della popolazione che fa colazione fuori casa con predilezione per caffè, cappuccino e brioche e una spesa media di 2,50 euro che di colazioni, pranzi, cene e aperitivi. Ben il 66% della popolazione pranza fuori casa, prevalentemente al bar, per 3-4 volte durante la settimana: panino, pizza e primi piatti le scelte preferite, per una spesa media di 11 euro. Il 59,4% della popolazione cena al ristorante almeno tre volte



alla settimana, scegliendo soprattutto pizzerie, con una spesa di 22,40 euro. Il 47,7% della popolazione si reca al bar per una pausa almeno 3-4 volte alla settimana, scegliendo soprattutto snack e gelati per una spesa complessiva di 3,20 euro. Il 63,6% della popolazione pranza fuori casa nel week end almeno 3 volte al mese, scegliendo soprattutto la pizza e spendendo indicativamente 18,60 euro. Il 66,8% cena fuori casa nel week end almeno 3 volte al mese prediligendo ristoranti e trattorie, con una media di due portate a pasto e una spesa media di 19,10 euro. "L'importanza della ristorazione per il turismo lucano - afferma ancora Tropiano - è dimostrata dall'alto gradimento per i nostri piatti grazie all'impegno dell'Unione Cuochi lucani, alla passione di tanti giovani professionisti. La cucina lucana e mediterranea è la più apprezzata e la più imitata al mondo e per i turisti stranieri è uno dei principali motivi di viaggio, addirittura il primo per ritornarci. Nonostante ciò, spesso non riusciamo a valorizzare adeguatamente le potenzialità che il settore potrebbe esprimere attraverso efficaci azioni di promozione e comunicazione".



Un'attività chiusa a causa della crisi